

ABERDEEN TRADE SCHOOL

ABERDEEN  
(Hong Kong)

Hong Kong, 30 marzo 1957



*Carissimi Confratelli,*

Il 25 corr., festa dell'Annunciazione, alle ore 8 p.m. il nostro Confratello  
Professo Perpetuo

## **Sac. TEODORO WIECZOREK**

di anni 69

dopo lunga sofferenza ci lasciò per ricevere il premio del suo fedele servizio nella  
Vigna del Signore.

Pur temendo di deturpare con queste righe il delicato ricordo che questo  
umile e zelante Sacerdote Missionario ha lasciato nel cuore di ciascuno di noi, non  
posso tuttavia trascurare il dovere di scrivere qualche cosa della sua santa vita e  
delle opere che ha lasciato, che son ben degne di essere per tutti un incitamento  
al bene. Scompare con Lui dalla nostra Ispettorìa una grande figura di Missiona-  
rio, Salesiano e Sacerdote, che ha validamente cooperato al consolidamento delle  
nostre opere in Cina.

Nacque Don Wieczorek a Popowo Ignacewo, Provincia di Gniezno, Polonia,  
l'8 novembre 1888. Nulla sappiamo della sua prima fanciullezza che, a giudicare  
da quello che fu poi, dev'essere stata certamente pia com'è consuetudine in quelle  
famiglie profondamente cristiane. Entrò già diciottenne per la prima volta nella  
nostra Casa di Daszawa, nel Settembre 1907. Fece il suo Noviziato a Radna (Slo-  
venia) emettendo poi i primi voti il 15 Agosto 1913. Nella stessa Casa faceva poi  
i suoi studi di filosofia. Per lo scoppio della prima guerra mondiale dovette an-  
dare sotto le armi, nell'esercito germanico. Ci raccontò poi che essendo stati rag-  
gruppati a Cracovia, dovevano col treno partire per il fronte; egli, che aveva  
dimenticato una cosa, volle ritornare a prenderla, ma al ritorno il suo gruppo era  
già partito. Non sapendo che cosa fare nè dove andare, se ne andò a casa sua  
dove rimase per due anni lavorando tranquillamente nei campi al posto di suo fra-



tello che era al fronte. Dopo due anni ricevette un'altra chiamata e fu destinato al servizio di sanità. Verso la fine della guerra fu mandato in Rumania con destinazione per la Turchia. Di giorno lavorava nel lazzaretto e di notte dovette esser spesso di guardia al capitale che costituiva l'imprestito germanico alla Turchia e che, a nascondimento nel Mar Nero, aspettava di essere colà trasportato. Spesso, quando in seguito fu Economo Ispettoriale, il suo pensiero ritornava a quel tesoro. . . . . Scoppiata poi un'epidemia di tifo su 200 soldati egli fu tra i 17 fortunati che riuscirono a sopravvivere. In Odessa fu di nuovo arruolato, ma questa volta nell'esercito polacco liberatore. Ritornava con questo in patria, a piedi, continuamente combattendo contro i bolscevichi. Intanto i Salesiani erano ritornati ed egli si presentò al Sig. Don Tirone che lo mandò in Italia, a Foglizzo, per gli studi di Teologia. Là si legò per sempre alla Congregazione con la Professione Perpetua il 28 giugno 1920. Il suo cuore era pieno di gratitudine per la Madonna di Czestochowa che lo aveva conservato in tanti pericoli; e di Lei servava perenne ricordo, avendo sempre la Sua immagine sopra il suo tavolino, e tra le mani la portò anche nella tomba.

Quando nel 1921 il Sig. Don Bernardini si recò in Italia in cerca di personale, il chierico Wieczorek ottenne di far parte del primo gruppo di chierici salesiani che partivano per la Cina. Una fotografia ce lo mostra ancora nel gruppo dei partenti, attorno al Sig. Don Albera.

A Macau il 26 maggio 1923 ricevette l'ordinazione sacerdotale che fu per lui e il coronamento di lunghi sforzi, sacrifici e preghiere, e insieme l'inizio di una totale ed incondizionata sequela di Gesù nella vita sacerdotale, anche fino al Calvario.

Il suo primo campo di azione missionaria fu il Distretto di Siulam nella Missione dell'Heung Shan, la parte cioè della Diocesi di Macau che rimase affidata alla Congregazione Salesiana dal 1911 al 1928. Fu Missionario zelante, attivo e coraggiosissimo, ché tutta quella zona pullulava in quel tempo di briganti che spesso e volentieri facevano le loro imprese e contro i villaggi dei contadini e contro le cosiddette «lorcie», giunche cinesi spesso rimorchiate da vaporino, che sono il mezzo ordinario di comunicazione in quel dedalo di canali che costituiscono il delta del Fiume delle Perle. Don Teodoro si fece tutto a tutti e fu volta e volta medico, maestro, catechista e, soprattutto, Padre Spirituale esattamente come i Cinesi chiamano, nella loro lingua, il Sacerdote. Alla scarsità dei mezzi cercò di supplire ricorrendo alla ben nota carità dei suoi Compatrioti.

Dopo la visita del Sig. Don Ricaldone, allora Prefetto Generale, i Salesiani si ritirarono dall'Heung Shan e Don Teodoro, benché a malincuore, lasciò quel posto di Missione per recarsi dapprima in patria per un po' di riposo e, soprattutto, di propaganda e poi a Macau come Economo Ispettoriale e poi, con la stessa carica, passò ad Hong Kong dove, insieme, fu incaricato della Rettoria di S. Antonio. Chi ammira adesso la bella Chiesa di S. Antonio, di fronte all'Università di Hong Kong, non riesce ad immaginare la piccola, secura e d'estate, rovente Cappella che serviva e per la Scuola S. Luigi, ben lungi allora dallo sviluppo attuale, e da chiesa pubblica. Dal 1934 per un triennio aggiunse alle precedenti cariche la Direzione della Scuola di S. Luigi, poi dal '37 al '39 fu Confessore nello Studentato di Shauiwan, poi, fino al 1950 di nuovo Rettore a S. Antonio, dopo di che si recò pellegrino in America per raccogliere fondi. Ritornato in Cina fu, dal gennaio 1952 fino alla morte, confessore in questa Casa di Aberdeen.

Difficile narrare tutta l'attività missionaria, sacerdotale e salesiana che si cela dietro questi pochi nomi e poche date. Se è vero che l'andare in Missione è



una vera vocazione, è certo che Don Wieczorek ebbe questa vocazione; sentiva fortemente l'invocazione del Pater «Adveniat Regnum Tuum» e l'esplicò con vivissimo zelo soprattutto nei due periodi di vita missionaria, nell'Heung Shan dapprima e fra i poveri di West Point come Rettore e Parroco di S.

Antonio. Era infaticabile nell'apostolato, soprattutto mediante il catechismo, come confessore e nell'amore per i poveri che soccorreva nei limiti delle sue forze e per il cui bene, non solo spirituale, si prodigava. Per loro infatti volle che si iniziasse una scuola serale che continua ancor oggi con grande loro vantaggio. Con una fitta rete di corrispondenza si tenne in relazione con moltissimi benefattori aiutando così efficacemente alla costruzione dell'attuale Chiesa Parrocchiale, nonché alle moltissime altre necessità dell'Ispettorato.

D'aspetto mite e bonario era però coraggiosissimo; tale coraggio esplicò specialmente durante gli anni cruciali della guerra, ma soprattutto nell'occasione dell'esplosione del gasometro, posto proprio accanto alla nostra scuola. Un brutto giorno infatti la grande campana del gas esplose e si infiammò; provvidenzialmente il vento non soffiava in direzione della nostra scuola e non vi furono vittime nè fra i Confratelli nè fra i giovani; ma la fiamma che sembrava sbucata dall'inferno investì un intero blocco di case popolari portando in pochi istanti la morte ad un gran numero di persone. In quei momenti terribili Don Wieczorek non esitò a buttarsi in quell'inferno e riuscì ad estrarne vive parecchie persone: alcune, già gravemente ustionate, morirono appresso, ma per alcuni il suo intervento fu la salvezza. Ebbe in quei giorni il suo quarto d'ora di celebrità: tutti i giornali di Hong Kong ne parlarono e la stampa estera se ne fece eco, ma di tale celebrità egli si valse solamente per un po' di elemosina per i poveretti che erano scampati al terribile disastro.

Molte preoccupazioni gli dava la sua carica di Economo Ispettoriale: l'Ispettorato si estendeva, i viaggi si moltiplicavano, occorreva uno studentato. Per questo i suoi viaggi in Polonia ed America non furono proprio nè di riposo, nè di piacere.

Aveva poi anche grandemente a cuore le Vocazioni: ancora come Missionario faceva la scuola di latino ai meglio dotati e, come Economo, cercava poi i mezzi di farli studiare.

In mezzo poi a tutte queste attività spiccavano le sue virtù sacerdotali e Salesiane ed il suo grande amore ai Superiori: di Don Rinaldi e di Don Ricaldone conservava con venerazione le lettere.

Tutto nascosto e umile era tuttavia conosciuto in tanti paesi e il suo nome era letto su tanti giornali e riviste. Aveva semplice, disadorna ed imperfetta la lingua, che aveva però la forza e l'efficacia della genuina parola di Dio. Umile e nascosto era però zelante ed operosissimo. Era personalmente povero, ma aveva sempre da dare per gli altri. Fino agli ultimi anni, quando quasi non riusciva più a firmare una lettera, continuava la sua propaganda a pro della Congregazione. Sacerdote secondo il Cuore di Gesù e umile figlio di Don Bosco era attaccatissimo alla vita di comunità.

Il Signore manda a quelli che ama, come a Suo Figlio, la sofferenza. E come le stelle danno la loro luce nella notte, così nella notte della sofferenza si manifesta il cuore dei fedeli (S. Bernardo). Don Wieczorek portò a lungo il peso di una terribile malattia: il morbo di Parkinson, che si manifestò per molti anni in un leggero tremare della testa, poi incominciarono a tremargli anche le mani. A nulla giovò una cura tentata nel 1951 in America. Dovette col progredire della

autobiografia di Don Wieczorek



sua malattia staccarsi a poco a poco dalle sue attività. Lasciò dapprima il lavoro della parrocchia, in seguito non poté più seguire le pratiche della Comunità e in fine la malattia lo confinò nella sua stanza dove poteva, per privilegio speciale, celebrare ancora la Santa Messa da seduto, rimanendo poi per tutto il giorno inchiodato su di un seggiolone. Il suo declinare gli impedì poi anche la consolazione della Santa messa e alla fine fu obbligato a tenere il letto; ma vi stette per soli tre giorni e poi partì per l'eternità.

Fu a tutti di grande edificazione nel sopportare la sua malattia e nella completa rassegnazione alla santa volontà di Dio, pronto e preparato alla chiamata del Signore in qualsiasi tempo. Cercò di essere utile anche in quello stato ascoltando le confessioni dei Confratelli e dei giovani che venivano a trovarlo, e benchè talvolta in altri momenti le sue facoltà mentali si offuscassero—in questo ministero invece, per la lunga abitudine e per la sua costante unione con il Signore, rimaneva sempre assai chiaro. In lui potemmo constatare la verità delle parole di S. Paolo: che se anche il nostro uomo al di fuori si corrompe, l'uomo interiore però di giorno in giorno si rinnovella (II Cor. 4/16)

Ricevette con edificazione l'Estrema Unzione nel giorno di S. Giuseppe ed il 24 gli fu portato solennemente il S. Viatico: fu la sua ultima comunione, la vigilia della sua morte.

L'agonia fu lunga e penosa. Nelle ultime settimane chiedeva spesso se si era in giorno di sabato. Richiesto del perchè di questa domanda rispose: «Verranno gli angeli». La Madonna premiò questa sua semplice fede chiamandolo nel giorno della Sua Annunciazione, proprio mentre gli artigiani della Casa stavano recitando l'Angelus. I Sacerdoti della Casa erano in ginocchio attorno al suo letto: alla recita del *Proficiscere* cessò il rantolo, cessò pure il tremolio delle sue mani, chinò dolcemente il capo e spirò. Era finita ogni sofferenza e gli si aprivano le porte dell'eternità.

Composta la salma per tutto il giorno passarono i giovani a pregare. Alla sera la sua salma fu portata nella Chiesa di S. Antonio gremita di popolo, che aspettava il suo primo pastore. La Messa da *Requiem* ed i funerali furono quanto mai solenni con inaspettata partecipazione di clero secolare e regolare, di comunità religiose, di ex-allievi e di molto popolo che si unirono ai Confratelli ed ai giovani delle Case di Hong Kong ed alle rappresentanze di quelle di Macao nelle estreme onoranze per il caro D. Teodoro. Ufficiò lo stesso Sig. Ispettore Rev.mo Don Mario Acquistapace.

Carissimi Confratelli; Don Bosco in un sogno vedeva una lunga fila di Salesiani che andavano man mano a sedersi ognuno su di una tomba. Sarà la sorte di ciascuno di noi; possano gli esempi della Santa vita e della morte edificante di questo Confratello aiutare noi tutti a prepararci a questo passo.

Il suo esempio di operosità, di pietà sacerdotale, di rassegnata sofferenza, insieme con i frutti della parola di Dio da lui seminata in tanti cuori, faranno sì che la sua memoria resterà a lungo in benedizione. La congregazione deve a Don Wieczorek tanta riconoscenza. La nostra preghiera di suffragio sarà quindi segno di doverosa gratitudine.

Dev.mo in S. Giovanni Bosco

SAC. RODOLFO HASELSTEINER

*Direttore.*

Dati per necrologio: *Nato a Popowo Ignacewo, Polonia, 8 Nov. 1888; morto a Hong Kong 25 Marzo 1957, a 69 anni di età e 34 di sacerdozio.*

Rev.mo Ig. Direttore Villa Salus